

# Cosa fare per battere l'Ictus

A FIRENZE LA V GIORNATA MONDIALE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE. DAL PRIMO NOVEMBRE ATTIVO IL CENTRO ASCOLTO DI ALICE A MONTEDOMINI

Dallo "Yes we can" di Barack Obama a "Stroke - What can I do?". La lotta all'Ictus passa attraverso questo slogan anche in Italia e in Toscana; la frase - in italiano "Ictus - Cosa posso fare?" - è stata scelta per far sì che a tutti i livelli si sviluppi una consapevolezza della portata di questo male, così diffuso e grave, prevenibile grazie a semplici accorgimenti, e curabile grazie ai grandi progressi della scienza medica degli ultimi anni.

Mercoledì 28 ottobre, a Firenze era in programma la Quinta Giornata Mondiale per la Lotta all'Ictus Cerebrale, con un incontro presso la sede del Cesvot in via Ricasoli 9, a Firenze.

"Si è trattato di un momento fondamentale - spiegano i promotori dell'iniziativa - individuato, a livello mondiale, per sollecitare le singole persone, i gruppi e i governi a mettere in atto iniziative che contrastino l'ictus, sia individualmente che collettivamente: dal medico all'impiegato, dalla casalinga al manager, dal sindacato al governo, ciascuno nel proprio ambito di attività, può fare qualcosa di utile per contrastare l'ictus".

Un precoce riconoscimento dei soggetti a rischio (ipertesi, diabetici, obesi, fumatori, etc.) ed un rigoroso e continuo controllo dei fattori che espongono al rischio di ictus permettono infatti di ridurre notevolmente il numero delle persone che ne verranno colpite. Inoltre la gente deve essere informata che ai primi sintomi (che vanno saputi riconoscere) bisogna non perdere un minuto di tempo e farsi portare in ambulanza in ospedale, dove deve essere prontamente disponibile un'equipe che valuti immediatamente se è possibile praticare la trombolisi, un intervento che consenta ad oltre la metà dei soggetti colpiti da un ictus di tornare a fare una vita normale. Si deve inoltre sapere che il ricovero in una unità dedicata all'ictus (la stroke unit) ed una riabilitazione esperta, prolungata e continuativa possono contribuire ad evitare la grave invalidità che spesso

consegue ad un ictus cerebrale

**I dati che riguardano questa grave patologia sono preoccupanti:** ogni anno nel mondo, sono 6 milioni le persone che muoiono di ictus; in Europa, l'ictus rappresenta la prima causa di disabilità a lungo termine ed è la terza causa di morte. Ogni 20 secondi una persona è colpita da ictus cerebrale ed ogni anno a causa di questa patologia, muoiono circa 650.000 persone. Ancora oggi, in Italia sono 200.000 le persone colpite da ictus ogni anno: di queste, 40.000 muoiono entro breve termine e altre 40.000 perdono completamente l'autosufficienza, cambiando radicalmente la loro vita e quella delle loro famiglie. Ogni anno in Toscana circa 10.000 persone sono colpite da ictus: il 10-15% di queste muore entro 30 giorni e circa la metà dei sopravvissuti deve imparare a convivere con una disabilità residua che compromette, spesso drasticamente, la vita sociale e lavorativa. Nella nostra regione per assistere le vittime dell'ictus, solo nei primi 3 mesi dall'evento acuto, si spendono 50 milioni di euro all'anno.

Per riuscire a vincere questa battaglia occorre puntare su due aspetti fondamentali: la consapevolezza della portata di questa malattia e ridurre le disparità tra i soggetti colpiti.

I due messaggi di questa giornata sono destinati prevalentemente a quelle organizzazioni (scuole, aziende, sindacati, ospedali, strutture riabilitative) che possano operare per migliorare la consapevolezza e richiedere l'equità per i pazienti colpiti da ictus.

Proprio su questi fronti è attiva da dieci anni, anche in Toscana, l'associazione Alice che ha dato vita a un'attività innovativa di promozione e supporto. "Anche nella nostra regione purtroppo si è confermata una scarsa consapevolezza del problema - spiega Domenico Inzitari presidente di Italian Stroke Forum - Di ictus si parla poco, è una malattia dimenticata, la falsa idea generale è quella di una malattia per la quale si può fare poco, che,

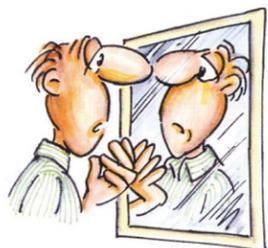
una volta entrata in casa si può solo subire. In Toscana si sta lavorando per dare risposte all'avanguardia alle problematiche relative all'Ictus e devo dire che la nostra regione è una delle meglio attrezzate nel panorama nazionale. Anche se c'è tanto da fare ancora".

Alice adesso aggiunge alla sua attività di sensibilizzazione ed informazione una attività di supporto alle famiglie: dal prossimo 1 novembre sarà aperto il nuovo centro di ascolto nella struttura di Montedomini, un contributo a quel "fare sistema" che rappresenta la strategia necessaria e vincente per questa battaglia.

"Una patologia ad insorgenza acuta come l'ictus comporta, oltre alle conseguenze dirette sul paziente, anche conseguenze sui familiari, in particolare su colui o colei (caregiver) che si fa carico dell'assistenza al paziente dopo la dimissione - spiega Alessandro Viviani, presidente di Alice Firenze ([www.alicefirenze.org](http://www.alicefirenze.org)) - Sono previsti incontri individuali con psicologi e neuropsicologi e l'inserimento in gruppi di auto-aiuto. L'iniziativa, completamente gratuita, è realizzata dalla sezione di Firenze dell'Associazione Alice con il contributo del Cesvot nell'ambito dei percorsi di innovazione". Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare o rivolgersi all'associazione Alice Firenze presso Montedomini, Via de' Malcontenti 6, Firenze - (Tel. 055 233 9428 - 333 6259832).

L'ictus cerebrale è il tipico esempio di malattia di cui potrà farsi carico la Società della Salute. Si tratta di organizzare sul territorio l'intero percorso che va dalla prevenzione alla cura in ospedale, alla riabilitazione e al supporto sia sanitario che sociale. L'integrazione sociosanitaria, cui è specificamente preposta la Società della Salute, diventa fondamentale per i pazienti che esitano in una disabilità più o meno grave e che hanno bisogno, sia loro che le famiglie, di avere un'assistenza che consenta una qualità di vita accettabile.

## I SINTOMI E COME COMPORTARSI



MI ACCORGO DI AVERE LA BOCCA STORTA



NON VEDO BENE METÀ DEGLI OGGETTI



NON CAPISCO QUELLO CHE MI DICONO



NON MUOVO O NON SENTO PIÙ UN BRACCIO O UNA GAMBA



FACCIO FATICA A PARLARE



HO UN FORTE MAL DI TESTA MAI PROVATO PRIMA

**SE UNA PERSONA, PARTICOLARMENTE SE È PORTATRICE DI CONDIZIONI QUALI IPERTENSIONE, DIABETE, OBESITÀ, MALATTIE CARDIACHE, ARITMIE, ACCUSA UNO DI QUESTI SINTOMI DEVE CHIAMARE IMMEDIATAMENTE IL 118 PER FARSI PORTARE IN OSPEDALE. AL PRONTO SOCCORSO MEDICI ESPERTI VALUTERANNO SE POSSIBILE PRATICARE LA TROMBOLISI CHE DEVE ESSERE INIZIATA, DOPO AVER FATTO UNA TAC ED ALTRI ESAMI URGENTI, NON PIÙ TARDI DELLE 3 ORE DALL'INIZIO DEI SINTOMI. È IMPORTANTE RIFERIRE IL MOMENTO ESATTO IN CUI I SINTOMI SONO COMPARI.**